

MENSILE LIBERO E INDIPENDENTE DELLA GENTE LAZIALE

Lazio

IL POSTER DI
LAZIO-SASSUOLO

IO *Minaka*
VI SFI DO



40377



9 770349 468007

MARZO-APRILE 2014 • ANNO XXIX • N° 376-377 • € 4,90

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma



MAURO MANZONI e quella LAZIO MAI DIMENTICATA

Un pezzo di quella "storica" stagione 1979-80, ci racconta il suo sentimento per quella maglia e le vicende di quel giorno a Pescara

mezzo, fermato da un infortunio che ci provò del suo apporto. Erano i giocatori come Manzoni che noi della Curva amavamo, perché erano quelli che uscivano con la maglia fradicia di sudore. Con quella casacca che era sempre la stessa tra il primo e il secondo tempo e, come mi ha confessato quando l'ho sentito, "Era gelata!".

Ciao Mauro e grazie per la tua disponibilità. La prima domanda che ti volevo porre è questa: che ricordo hai della Lazio di quando ci giocavi?

Ho ricordi molto belli ed emozionanti, ho giocato negli stadi più importanti d'Italia marcando giocatori come Claudio Sala, Causio, Antognoni, Novellino, Bruno Conti, Beccalossi e così

via. Veramente ricordi indimenticabili.

Hai un aneddoto particolare di quegli anni in cui hai indossato la maglia biancoccia?

Ricordo l'emozione che mi faceva tremare le gambe man mano che ci avvicinavamo a San Siro con il pullman; mi confidai con Cacciatori, mi disse che anche a lui tremavano le gambe nonostante la sua esperienza, perché San Siro è sempre la Scala del calcio.

Ci racconti quel 23 marzo 1980 a Pescara quando la Guardia di Finanza entrò nel vostro spogliatoio?

Si disputava Pescara-Lazio all'Adriatico, giocavo titolare, mancavano 15 minuti alla fine della partita. Il Mister mi fece uscire, an-

Un articolo de "Il Corriere dello Sport" datato 18/12/1979



Mauro Manzoni prese per mano la squadra alla fine del campionato 1979-80 per portarla a una insperata salvezza sul campo, malgrado le vicende legate al "totonero" che ci colpirono. Acquistato dal San Basilio nel campionato 1973-74 e aggregato alla Primavera, viene ceduto nel 1978 alla Cerretese per far ritorno nelle nostre file l'anno successivo. L'esordio nel calcio che conta avviene proprio in quel famoso campionato nella partita in trasferta contro l'Ascoli. Giocò anche l'anno seguente, disputato dalla squadra nella serie cadetta per via della decisione della Caf. Collezionò in tutto 28 presenze, prima di essere ceduto al Benevento per chiudere poi la carriera al Foligno. Delle sei partite rimaste dopo quel triste Pescara-Lazio, con le "gazzelle" dei carabinieri in campo, riuscì a disputarne solo una e

LA ROSA 1979-80

Ci presentiamo ai nastri di partenza con una rosa composta da:

PORTIERI

Giuseppe Avagliano
Massimo Cacciatori

DIFENSORI

Filippo Citterio
Lionello Manfredonia
Gigi Martini
Dario Pighin
Mauro Tassotti
Giuseppe Wilson

CENTROCAMPISTI

Riccardo Cenci
Stefano Ferretti
Vincenzo D'Amico
Totò Lopez
Mauro Manzoni
Maurizio Montesi
Salvatore Pesce
Fernando Viola
Vincenzo Zucchini

ATTACCANTI

Renzo Garlaschelli
Bruno Giordano
Enrico Todesco

e con i giovani Primavera Riccardo Budoni, Paolo Pochesci, Carlo Perrone, Massimo Pisscedda e Maurizio Scarsella.

Tutti agli ordini di mister Bob Lovati.

dai negli spogliatoi e trovai quattro o cinque finanzieri in divisa; mi chiesero come mi chiamavo, gli dissi il mio nome. Mi fecero uscire, dicendomi che dovevano arrestare alcuni miei compagni. Tutti sanno poi come andò a finire. Tornai a bordo campo, lo dissi al nostro dirigente, la voce arrivò in campo. Potete immaginare la reazione.

Si narra che Lombardo del Pescara, quando entrò in campo, vi informò dei fatti e di quello che le forze dell'ordine stavano per fare...

Non so se fu Lombardo, comunque era vero; come vedete non mi sono fatto mancare niente in quel periodo, tra cose bellissime e cose brutte.

Anche se hai giocato quasi due partite delle sei rimanenti di quel campionato, qual era il tuo stato d'animo quando la domenica successiva a quell'episodio entrasti in campo?

Un po' frastornato sicura-

LA CLASSIFICA 1979-80

Inter	41
Juventus	38
Torino	35
Ascoli	34
Fiorentina	33
Roma	32
Bologna	30
Perugia	30
Cagliari	29
Napoli	28
Avellino	27
Catanzaro	24
Udinese	22
Pescara	16
Milan	(36)
Lazio	(25)

LA STORIA DEL CAMPIONATO 1979-80

Il campionato di Serie A 1979-80, è il campionato del primo calcioscommesse. Composto ancora da sedici squadre, vide la Lazio entrare in un tunnel di caos totale. In tutto il campionato siamo più a ridosso della zona retrocessione che di quella che porta in Europa. Il tutto senza dimenticare il tragico fatto dell'uccisione di Vincenzo Paparelli sugli spalti dell'Olimpico. Il colpo decisivo arrivò dalla Guardia di Finanza che il 23 marzo 1980 si reca negli spogliatoi dello stadio Adriatico di Pescara per arrestare

Wilson, Cacciatori, Giordano e Manfredonia per via del calcioscommesse. Dobbiamo salvarci e fare risultati positivi nelle ultime sei partite che rimangono. Così Vincenzo D'Amico eredita la fascia di capitano e prende per mano quello che sarà definito "quel manipolo di ragazzini" e li guida sul campo fino a un'insperata salvezza. Riusciamo a piazzarci al tredicesimo posto con 25 punti, uno in più del retrocedente Catanzaro. Otteniamo 5 vittorie - tutte in casa - 15 pareggi e 10 sconfitte, con un totale di appena 21 reti segnate (il quart'ultimo della Serie A) ma ne incassiamo solo 25, le stesse di Inter e Juventus, rispettivamente prima e seconda. Dopo l'uscita di scena dei quattro giocatori considerati veri e propri pilastri della squadra, il più presente risultò Filippo Citterio, in campo in tutte le trenta gare del campionato. Purtroppo lo sforzo fatto da quella squadra fu vanificato dalla sentenza della CAF emanata dall'allora Presidente Federale Federico Sordillo, che per i gravi reati inerenti alla compravendita delle partite, il 14 maggio 1980, ci classificò all'ultimo posto insieme al Milan e al già retrocesso Pescara, spendendoci così in serie cadetta.



Manzonì e, dietro di lui, Bruno Giordano



Il centrocampista biancoceleste in azione

mente anche perché ero giovane. Ero un po' arrabbiato, volevo far "scoppiare" il pallone, avrei voluto gridare la mia delusione. A inizio carriera non era certo facile conoscere la parte buia di questo meraviglioso sport.

Quale fu la reazione tua e quella dei tuoi compagni quando siete venuti a co-

noscenza che la Commissione d'Appello Federale ci aveva retrocesso, vanificando quello che avevate fatto in campo?

Eravamo in ritiro a San Te renziano con l'allora allenatore Castagner; arrivarono un sacco di giocatori nuovi convinti di giocare in serie A. Ricordo quella mattina in albergo, i miei compagni erano già in campo in riu-

nione con lo staff tecnico. Io uscii per ultimo e vidi un giornalista della Gazzetta che parlava al telefono. Fu lui che mi comunicò che eravamo retrocessi, cosa che riportai in campo a tutta la squadra. Vi lascio immaginare la reazione.

Quella maglia che tu mi hai detto essere "gelata" perché non ne avevate altre di riserva per potervela cambiare, cosa significava e cosa significa ora per Mauro Manzonì?

Beh, noi non avevamo maglie di riserva, era un calcio troppo diverso, non potevamo naturalmente nemmeno scambiarla come si fa adesso. Quando pioveva si gelava addosso, la maglia era di lana, me la sento metaforicamente ancora addosso. Non riesco a vedere altro che il biancoceleste.